

IL PROGETTO DI ARCHITETTURA
COME INTERSEZIONE DI SAPERI
Per una nozione rinnovata di Patrimonio

Atti dell'VIII Forum ProArch
Società Scientifica nazionale dei docenti ICAR 14,15 e 16

IL PROGETTO DI ARCHITETTURA COME INTERSEZIONE DI SAPERI

Per una nozione rinnovata di Patrimonio

Atti del VIII Forum ProArch, Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14, 15 e 16
Università degli Studi di Napoli "Federico II", Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Politecnico di Bari
Napoli, 21-23 novembre 2019

a cura di
Alberto Calderoni, Bruna Di Palma, Antonio Nitti, Gaspare Oliva

Il Progetto di Architettura come intersezione di saperi. Per una nozione rinnovata di Patrimonio

Atti dell'VIII Forum ProArch, Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14, 15 e 16. Università degli Studi di Napoli "Federico II", Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Politecnico di Bari Napoli, 21-23 novembre 2019

a cura di
Alberto Calderoni, Bruna Di Palma, Antonio Nitti, Gaspare Oliva

Documento a stampa di pubblicazione on line
ISBN 978-88-909054-9-0

Copyright © 2019 ProArch
Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14, 15 e 16
www.progettazionearchitettonica.eu
Tutti i diritti riservati, è vietata la riproduzione

Comitato d'onore

Gaetano Manfredi
Giuseppe Paolisso
Francesco Cupertino
Michelangelo Russo
Luigi Maffei
Giorgio Rocco

Giovanni Durbiano

Maria Teresa Lucarelli
Stefano Musso
Maurizio Tira

Rettore Università degli Studi di Napoli "Federico II" e presidente CRUI
Rettore Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Rettore del Politecnico di Bari
Direttore Dipartimento di Architettura_UNINA
Direttore Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale_UNICAMPANIA
Direttore Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura_POLIBA
CSSAr_Società scientifica "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura"
ProArch_Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica
SITdA_Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura
SIRA_Società Italiana per il Restauro dell'Architettura
SIU_Società Italiana degli Urbanisti

Comitato Scientifico e Promotore

Pasquale Miano
Renato Capozzi
Federica Visconti
Marino Borrelli
Francesco Costanzo
Carlo Moccia
Francesco Defilippis

Dipartimento di Architettura_UNINA
Dipartimento di Architettura_UNINA
Dipartimento di Architettura_UNINA
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale_UNICAMPANIA
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale_UNICAMPANIA
Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura_POLIBA
Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura_POLIBA

Segreteria organizzativa

Marianna Ascolese, Manuela Antoniciello, Adriana Bernieri, Alberto Calderoni, Vanna Cestarello, Francesca Coppolino, Domenico Cristofalo, Tiziano De Venuto, Gennaro Di Costanzo, Bruna Di Palma, Roberta Esposito, Rachele Lomurno, Antonio Nitti, Gaspare Oliva (coordinamento), Michele Pellino, Claudia Sansò (coordinamento), Giuseppe Tupputi

Consiglio Direttivo ProArch

Benno Albrecht
Marino Borrelli
Renato Capozzi
Emilio Corsaro
Francesco Costanzo
Adriano Dessì
Francesco Defilippis
Giovanni Durbiano
Massimo Ferrari
Andrea Gritti
Filippo Lambertucci
Alessandro Massarente
Carlo Moccia

Università IUAV di Venezia
Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Università degli Studi di Napoli "Federico II"
Università di Camerino
Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Università di Cagliari
Politecnico di Bari
Politecnico di Torino
Politecnico di Milano
Politecnico di Milano
Sapienza Università di Roma
Università degli Studi di Ferrara
Politecnico di Bari

Segreteria tecnica

Elisabetta Di Prisco
Eleonora Di Vicino

Capo Ufficio Area Didattica Architettura SPSB_UNINA
Segreteria di Direzione DiARC_UNINA

Ringraziamenti

Un ringraziamento particolare a Federica Visconti, la redazione di questo volume non sarebbe stata possibile senza il suo supporto puntuale e la sua generosa disponibilità. Vorremmo anche ringraziare Marino Borrelli, Renato Capozzi, Francesco Costanzo, Francesco Defilippis, Pasquale Miano e Carlo Moccia per averci dato l'opportunità di lavorare insieme e confrontarci con questa complessa sfida: la cura degli atti di questo Forum non ha significato soltanto un'operazione redazionale di gruppo, ma ci ha dato l'opportunità di costruire e consolidare un rapporto di collaborazione reciproca che speriamo sia fondamento per future iniziative comuni. Un ringraziamento ad Orfina Fatigato e a Brigitte Bouvier, Direttrice della Fondazione Le Corbusier, per aver reso possibile l'inserimento all'interno del volume degli schizzi di Le Corbusier.

Crediti

Foto in copertina: courtesy Giovanni Menna

Disegno p. 6: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 4. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 8: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 17. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 12: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 105. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 14: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 103. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 18: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 47. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 110: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 75. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 208: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 82. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 304: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 125. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 404: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 111. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 510: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 126. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 610: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 74. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 698: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 25. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 786: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 31. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 878: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 11. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 974: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 101. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1106: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 19. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1238: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 81. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1344: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 83. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1466: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 117. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1594: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 99. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1706: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 49. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1828: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 71. Courtesy ©FLC-SIAE

Indice

Presentazione

7

Introduzione

9

La call

13

Nota dei curatori

15

S_{1,1} Patrimoni fisici ed immateriali

19

Azzurra Acciani, Alberto La Notte | Santi Centineo | Bruna Di Palma, Lucia Alberti | Vincenzo Esposito | Giuseppe Ferrarella | Antonella Indrigo | Alessandro Labriola | Angelo Giuseppe Landi, Alisia Tognon | Giuseppe Mangiafico | Andreina Milan | Iole Nocerino | Delia Alexandra Prisecaru | Manuela Raitano | Francesco Sorrentino | Giovangiuseppe Vannelli | Benedetta Verderosa

S_{1,2} Intervenire sul Patrimonio

111

Vitangelo Ardito | Viola Bertini | Giovanni Battista Cocco, Caterina Giannattasio | Cassandra Cozza | Zaira Dato | Roberta Esposito | Gaetano Fusco | Anna Giovannelli | Mario Losasso | Chiara Occelli, Riccardo Palma | Maurizio Oddo, Antonella Versaci | Giulia Proto | Elisa Prusicki | Gianpaola Spirito | Zeila Tesoriere | Daria Verde | Federica Visconti

S_{1,3} Il patrimonio come *genius loci*

209

Raffaele Amore | Luca Cardani | Gennaro Di Costanzo | Marco Falsetti | Davide Franco, Chiara Frisenna | Lorenzo Giordano | Andrea Iorio | Mariagrazia Leonardi | Rachele Lomurno | Riccardo Lopes | Roberta Lucente | Eliana Martinelli | Alessandro Mauro | Giovanni Menna | Alessandro Oltremarini | Nicola Panzini | Francesca Patrono

S_{1,4} Pensare il Patrimonio

305

Marianna Ascolese, Vanna Cestarello | Aldo Aveta | Michele Bagnato | Rosalba Belibani | Marco Bovati, Daniele Villa | Francesca Brancaccio | Alessandro Camiz | Alessandro Castagnaro | Mattia Coccozza | Riccardo Dalla Negra | Fabrizio De Cesaris, Liliana Ninarello | Alessia Fusciello, Stefano Guadagno | Alessandro Gaiani | Ludovica Grompone | Matteo Ieva | Antonino Margagliotta, Paolo De Marco | Dina Nencini

S_{1,5} Trame interdisciplinari per il Patrimonio

405

Gabriele Ajò | Manuela Antoniciello | Francesco Pio Arcella | Claudia Aveta | Pier Federico Caliarì, Greta Allegretti | Valeria Carreras | Francesco Defilippis | Annalucia D'Erchia | Giorgia De Pasquale | Luisa Ferro | Calogero Marzullo, Teresa Campisi | Antonio Nitti | Camillo Orfeo | Andrea Pane | Giorgio Peghin | Enrica Petrucci | Irene Romano | Michele Ugolini, Stefania Varvaro

S_{1,6} Strategie compositive per il Patrimonio

511

Ottavio Amaro | Claudia Ascione | Marco Borrelli | Simona Calvagna | Renato Capozzi | Domenico Cristofalo | Marina D'Aprile | Gianluigi de Martino, Giovanni Multari | Gianluigi Freda | Giovanni Iovinella | Bianca Gioia Marino | Enrico Moncalvo | Giulia Annalinda Neglia | Andrea Santacroce | Giuseppina Scavuzzo, Valentina Rodani | Gianluca Sortino | Marina Tornatora, Francesco Leto

S_{1,7} Il Patrimonio come proiezione

611

Barbara Angi | Giuseppe Arcidiacono | Carlo Atzeni, Stefano Cadoni, Adriano Dessì, Francesco Marras | Alessandra Capanna, Giampiero Mele | Orazio Carpenzano, Giovanni Rocco Cellini, Angela Fiorelli, Filippo Lambertucci, Manuela Raitano | Giovanni Marco Chiri, Donatella Rita Fiorino | Giovanni Battista Cocco, Adriano Dessì, Caterina Giannattasio | Fabrizio Foti | Andrea Grimaldi, Cristina Imbroglini | Simone Leoni | Olivia Longo, Davide Sigurtà | Edoardo Marchese | Pasquale Mei | Luigi Stendardo, Luigi Siviero | Valerio Tolve | Luigi Veronese, Viviana Saitto

S_{1,8} La pratica progettuale per il Patrimonio

699

Antonio Acierno, Maria Cerreta, Pasquale De Toro, Lilia Pagano, Giuliano Poli, Paola Galante, Gianluca Lanzi, Giuseppe Schiattarella | Paolo Belardi | Francesco Felice Buonfantino | Alberto Calderoni | Maria Claudia Clemente | Francesco Costanzo | Elena Fontanella, Fabio Lepratto | Paola Galante | Sara Iaccarino | Ferruccio Izzo | Edoardo Narne | Gaspare Oliva | Michele Pellino | Claudia Pirina | Carlo Quintelli | Fabrizio Rossi Prodi | Marco Russo

S_{1,9} Forma in divenire e memoria del Patrimonio

787

Paolo Carlotti | Federica Deo, Claudia Sansò | Ermelinda Di Chiara | Enrico Formato | Giovanna Franco | Francesco Iodice | Francesco Leoni | Luciana Macaluso | Luigi Savio Margagliotta | Giulia Menzietti | Carlo Moccia | Laura Parrivecchio | Anna Lisa Pecora | Renata Picone | Ludovico Romagni | Adriana Sarro

S_{2,1} I luoghi della dismissione come Patrimonio 879

Maria Pia Amore | Antonella Barbato | Andrea Califano | Andrea Di Franco | Massimo Faiferri, Samanta Bartocci, Lino Cabras, Fabrizio Pusceddu | Donatella Rita Fiorino, Pasqualino Iannotti, Paolo Mellano | Giulio Girasante | Roberta Ingaramo | Giovanni Laino | Marco Lecis, Pier Francesco Cherchi | Nicola Marzot | Manuela Mattone, Elena Vigliocco | L. Carlo Palazzolo | Irene Peron | Francesca Privitera | Francesco Paolo Protomastro | Marianna Sergio | Luigi Stendardo, Luigi Siviero | Roberto Vanacore

S_{2,2} Infrastrutture e geografia come Patrimonio 975

Consuelo Isabel Astrella | Mauro Berta, Davide Rolfo | Bruno Billeci, Josep Miás, Antonello Monsù Scolaro, Francesco Spanedda | Emma Buondonno | Maria Fabrizia Clemente | Vincenzo d'Abramo | Giuseppe D'Ascoli | Felice De Silva | Tiziano De Venuto | Corrado Di Domenico | Romeo Farinella, Elena Dorato | Massimo Ferrari | Dora Francese, Luca Buoninconti | Martina Landsberger, Angelo Lorenzi | Gianni Lobosco | Marco Mannino | Alessandro Mazzotta, Nadia Caruso | Michele Montemurro | Andrea Oldani | Cinzia Paciolla | Giuseppe Tupputi | Margherita Vanore

S_{2,3} Luoghi marginali come Patrimonio 1107

Francesca Addario | Marta Averna, Roberto Rizzi | Fabrizia Berlingieri | Francesco Casalbordino | Ivana Coletta | Francesca Coppolino | Mariateresa Giammetti | Vincenzo Giofrè | Santiago Gomes, Maddalena Barbieri | Marson Korbi | Lucia La Giusa | Jacopo Leveratto, Francesca Gotti | Monica Manfredi | Alessandro Massarente, Alice Gardini | Nicola Parisi | Giorgio Peghin, Adriano Dessi | Massimo Perriccioli, Roberto Ruggiero | Valeria Pezza | Raffaele Pontrandolfi | Sergio Rinaldi, Gianmarco Chiribiri | Antonello Russo | Luca Tommasi

S_{2,4} Recuperare Patrimoni rimossi 1239

Paola Ascione, Mariangela Bellomo | Erminia Attaianese, Nunzia Coppola | Carlo Atzeni, Silvia Mocchi | Lucia Baima, Elena Guidetti | Fabio Balducci | Francesco Camilli | Roberto A. Cherubini | Anna Del Monaco | Vito Fortini, Paolo Fortini | Maria Gelvi | Paolo Marcoaldi | Luca Molinari | Filippo Orsini | Caterina Padoa Schioppa, Luca Porqueddu | Laura Anna Pezzetti | Antonio Riondino | Alessio Tamiazzo | Nicoletta Trasi | Michele Ugolini | Ettore Vadini | Giuseppe Verterame

S_{2,5} Curare Patrimoni fragili 1345

Stefanos Antoniadis, Raffaele Spera | Daniele Balzano, Antonino De Natale | Carlo Berizzi | Adriana Bernieri | Antonio Bosco, Mihaela Bianca Maienza | Cristina Casadei | Emilio Corsaro, Raffaele Mennella | Angela D'Agostino | Paola De Joanna, Antonio Passaro, Giuseppe Vaccaro | Fabio Di Carlo | Lavinia Dondi | Ruggero Ermini | Maria

Gabriella Errico | Mario Ferrara | Enrico Formato, Anna Attademo | Camillo Frattari | Fabio Guarrera | Fabrizia Ippolito | Alessandro Lanzetta | Nicoletta Nicolosi | Ciro Priore, Martina Russo | Nicola Davide Selvaggio

S_{2,6} Recuperare Patrimoni tra natura e memoria 1467

Gioconda Cafiero, Aurosa Alison | Cristiana Cellucci | Giulia Cervini | Amanzio Farris | Silvana Kuhtz, Chiara Rizzi | Renzo Lecardane | Federica Marchetti | Antonello Monaco | Federica Morgia | Maria Rita Pinto, Serena Viola, Katia Fabbricatti, Donatella Diano, Anna Onesti, Patrizio De Rosa, Francesca Ciampa, Simona Schiazzano | Enrico Prandi | Laura Pujia | Riccardo Renzi | Gennaro Rossi | Guendalina Salimei, Giusi Ciotoli, Angela Fiorelli, Anna Riciputo con Michele Astone, Martina Fiorentini, Marzia Ortolani | Lea Stazi | Claudia Tinazzi | Fabrizio Toppetti | Giovanni Francesco Tuzzolino | Marco Veneziani | Claudio Zanirato | Annarita Zarrillo

S_{2,7} Patrimonio disperso 1595

Francesca Belloni | Marino Borrelli | Marco Burrascano | Nicola Campanile | Luigi Cimmino | Gianluca Cioffi | Alessandra Como | Emilia Corradi, Elena Scattolini | Isotta Cortesi | Paola Veronica Dell'Aira | Lorenzo Di Stefano | Marianna Frangipane | Andrea Gritti | Maurizio Meriggi | Marco Stefano Orsini | Alessandro Raffa | Carlo Ravagnati | Salvatore Rugino | Donatella Scatena | Luisa Smeragliuolo Perrotta

S_{2,8} Patrimoni 'minori'? 1707

Roberta Albiero | Luigiemanuele Amabile | Michele F. Barale, Margherita Valcanover | Enrico Bascherini | Francesca Capano | Antonio Capestro | Alessandra Carlini | Domenico Chizzoniti | Sara D'Ottavi, Alberto Ulisse | Roberto Dini | Andrea Donelli | Giuseppe Fallacara | Orfina Fatigato, Laura Lieto | Nicola Flora | Rossella Gugliotta | Marco Maretto, Greta Pitanti | Adelina Picone | Domenico Potenza | Alessandra Pusceddu | Giancarlo Stellabotte | Alberto Ulisse | Giovangiuseppe Vannelli

S_{2,9} Teorie e metodi di azione sul Patrimonio 1829

Daniela Buonanno, Carmine Piscopo | Michele Caja | Barbara Coppetti, Sandra Maglio | Dario Costi | Alberto Cuomo | Sebastiano D'Urso, Grazia Maria Nicolosi | Luca Galofaro | Esther Giani | Claudio Marchese | Anna Bruna Menghini, Vito Quadrato | Umberto Minuta | Giancarlo Motta, Andrea Alberto Dutto | Cristiana Penna | Efisio Pitzalis | Anna Maria Puleo | Valentina Radi | Concetta Tavoletta | Vincenzo Valentino | Massimo Zammerini

S₂ Patrimonio: Città e paesaggio

S_{2,6} Recuperare Patrimoni tra natura e memoria

S₂ Patrimonio: Città e Paesaggio

In questa sessione s'indaga il ruolo del Progetto di Architettura nella sua capacità di rinvenire e riconoscere ordini e relazioni preesistenti e persistenti alla scala della città e del territorio: antropico, naturale e costruito. Una interrogazione sulla capacità del Progetto di Architettura di riconoscere relazioni strutturali per la messa in valore dei sistemi natura-paesaggio-città.

S_{2,6} Recuperare Patrimoni tra natura e memoria

La sotto-sessione "Recuperare patrimoni tra natura e memoria" intende riflettere sul recupero e sulla ri-costruzione di una identità dei luoghi, con particolare riferimento alla scala del paesaggio. Un recupero che passa attraverso il riconoscimento del valore naturalistico di certi ambiti oppure, in altri casi, attraverso la possibilità di mettere in valore le tracce della memoria sedimentata che sovente risulta invisibile. In che modo il progetto può costruire dispositivi che consentono una inedita modalità di fruizione della natura per scoprire valori dimenticati o crearne di nuovi? In che modo, dall'altro canto, le tracce della storia possono essere riattivate per rivitalizzare ambiti territoriali e parti urbane?

Gioconda Cafiero, Aurosa Alison

Il progetto come tutela di un patrimonio sensibile: dalla stimung ad un'estetica delle città

Giulia Cervini

L'alterazione della linea di terra nel progetto di paesaggio.
Una lettura del giardino funerario di Malmö di Sigurd Lewerentz

Cristiana Cellucci

Una narrazione alternativa della città bianca dell'UNESCO: la vitalità dello spazio esterno

Amanzio Farris

Lo spazio del belvedere come luogo del riconoscimento

Silvana Kuhtz, Chiara Rizzi

Dalla vergogna al feticcio. Demolizione come tattica di bellezza?

Renzo Lecardane

Natural emotion: progetti di itinerari naturalistici e nuovi accessi al patrimonio archeologico di Tindari

Federica Marchetti

Il Patrimonio Architettonico come Contenitore e Contenuto di Narrazione della Città Contemporanea

Antonello Monaco

Architettura Natura. Per il restauro del paesaggio mediterraneo

Federica Morgia

Il Dumaine de Versailles: segni della storia ed esplorazioni progettuali

Maria Rita Pinto, Serena Viola, Katia Fabbricatti, Donatella Diano, Anna Onesti, Patrizio De Rosa, Francesca Ciampa, Simona Schiazzano

Il recupero del patrimonio costruito: sperimentazione a Praiano, residenza d'artista

Enrico Prandi

Il progetto di architettura, città, paesaggio nell'esperienza di Luigi Vietti

Laura Pujia

Patrimonio diffuso e luoghi dell'apprendimento: il progetto degli itinerari culturali

Riccardo Renzi

Aleppo e il metodo della memoria

Gennaro Rossi

Esperire la città e il paesaggio. Il movimento come catalizzatore di trasformazioni del patrimonio architettonico

Guendalina Salimei, Giusi Ciotoli, Angela Fiorelli, Anna Riciputo con Michele Astone, Martina Fiorentini, Marzia Ortolani

Fiuggi Città Ideale
Strategie e progetti per un modello sperimentale di laboratorio della salute a Fiuggi

Lea Stazi

Palestrina Passa e Cammina, 4 km di Mura da riscoprire

Claudia Tinazzi

Incidere il paesaggio: luoghi della memoria e della cultura in Sicilia

Fabrizio Toppetti

Il paesaggio italiano come patrimonio esteso: il caso della bassa valle del Nera

Giovanni Francesco Tuzzolino

Amman. Il progetto di architettura tra modernità e tradizione

Marco Veneziani

Inquadratura e sottolineatura nel rapporto tra architettura e paesaggio in architettura

Claudio Zanirato

Le tracce del passato negli intrecci del presente

Annarita Zarrillo

Il progetto di architettura come interpretazione del paesaggio

Le tracce del passato negli intrecci del presente

Claudio Zanirato

Università di Firenze, DIDA - Dipartimento di Architettura,
ricercatore universitario, ICAR 14, claudio.zanirato@unifi.it

Abstract

Ogni progetto di architettura è sempre un progetto di trasformazione, per questo è indispensabile conoscere a fondo i luoghi dell'azione, capire i paesaggi in cui ci troviamo ad agire, le immagini che stiamo manipolando.

L'analisi storica di un luogo è in sostanza una ricerca sulle progettazioni precedenti, sui momenti ed i motivi che hanno generato altre trasformazioni, ancora visibili o solo latenti, perchè ne hanno stimulate altre a loro volta, in una contaminazione continua. Guardare nella storia, nel passato dei luoghi, significa avere una visione retrospettiva molto selettiva, avere cioè la capacità di cogliere gli episodi salienti che hanno marcato significativamente quello spazio, in maniera puntuale o solo dilatata, ma che ancora oggi sono avvertibili e condizionano, come presenza o assenza, il luogo.

Il "montaggio analogico" del tempo trascorso, che ha portato ad uno stato attuale un pezzo di territorio o di città, seleziona quindi in maniera mirata il repertorio documentale disponibile. L'eterogeneità dei documenti consultabili a ritroso nel tempo, ci obbliga ad immedesimarsi con punti di vista ed abitudini proprie di quei tempi, e non è certo facile: le fotografie, le mappe, i dipinti, i reperti archeologici, i "testi" in senso generale parlano linguaggi differenti ed hanno motivazioni raramente congruenti al nostro scopo conoscitivo.

E' compito del progettista sapere estrapolare gli episodi simbolici preminenti dal processo continuo temporale, alcuni momenti salienti su tutti (una data, un evento, un'azione, una prassi, una economia, un rituale...).

I luoghi sono fatti quasi esclusivamente dalle tracce di questi vissuti. L'eterogeneità di queste informazioni rintracciate nel passato, più o meno lontano, dovrebbe suggerire la "trascrizione" grafica su mappe e disegni facilmente confrontabili tra loro, per ricondurre il tutto ad un racconto lineare della storia (ponendola su uno stesso piano di lettura).

Introduzione

Italo Calvino¹, sottolineava l'importanza del pensare per immagini, per fare emergere delle figure dal magma urbano, riconoscerle, interpretar-

le, selezionarle e riutilizzarle nel progetto, in una sorta di “neo-analogia”, di archeologia del territorio contemporaneo, anche se in un mondo sommerso di immagini questa capacità si fa sempre più ardua. Piuttosto, i luoghi dell'abitare, come la città, sono sempre più il risultato di una sovrapposizione di immagini, la cui commistione confonde le scale, distrae la visione e ferma lo sguardo in superficie.

“Il paesaggio costruisce l'architettura, l'architettura costruisce il paesaggio: ambedue si sedimentano nella memoria, la memoria costruisce l'identità”². La riconoscibilità è legata alla differenza, alla non omologazione di tutti i luoghi, per cui l'identità urbana è “determinata dalla correlazione tra le differenze che ne formano l'irripetibile originalità”³.

“L'identità e la relazione sono al centro di tutti i dispositivi spaziali classicamente studiati dall'antropologia”, ossia luoghi come fondamento dei sistemi urbani, e “se un luogo può definirsi come identitario, relazionale, storico, uno spazio che non lo è si può definire non luogo” e “la surmodernità produce non luoghi e non integra in sé i luoghi antichi”. Ed uno “spazio” si connota di maggiore astrazione rispetto ad un “luogo”, che risulta invece maggiormente identificativo⁴.

L'analisi cartografica e territoriale, attraverso la consultazione delle mappe di ogni tipo, è utile soprattutto se consente di ridisegnare e costruirsi una propria “carta” mentale degli stessi luoghi, in pratica con una rilettura “geografica” dei contesti d'intervento, da condividere successivamente con l'azione progettuale.

Le cartografie disponibili, alle varie scale di rappresentazione, contengono una forte selezione di informazioni utili allo scopo per cui sono state prodotte e compatibili con i rapporti dimensionali di base: raramente forniscono tutte le informazioni di cui si ha bisogno per analizzare il contesto territoriale d'inserimento, anzi il più delle volte ne sono assai sceve. La cartografia vive di tantissime convezioni, non sempre tutte facili da afferrare, mentre la visione del progettista si concentra di sovente su elementi non contemplati perchè propri di un altro modo di vedere le stesse cose. Le mappe che si possono reperire si sforzano di rappresentare ampi spazi dal punto di vista fisico e funzionale, in certi casi con estrema precisione metrica ed in altri con evidenti storture.

Dal momento che ogni progetto di architettura è sempre un progetto di trasformazione, sia che si operi in contesti insediativi che naturalistici, c'è sempre qualcosa da trasformare, da togliere o da inserire, da cambiare, allora bisogna capire perchè abbiamo di fronte quella precisa situazione, come è stata generata, come si è evoluta nel tempo e perchè, per operare in quella realtà in maniera informata e rispettosa quindi.

Significa interrogarsi sul perchè dei tracciati stradali (centuriazioni, urbanesimo), sulle forme di coltivazione dei suoli (tradizioni e riforme agricole), sul sistema di regimentazione delle acque (bonifiche, canalizzazioni), sulle forme insediative ed urbane (accrescimenti, ricostruzioni), sulle forme di sostentamento (agricoltura-pesca-pastorizia, artigianato ed industrializzazione, servizi e terziarizzazione). Sono quasi sempre le forme economiche dominanti in un momento storico a condizionare l'intera società, al punto tale da modificare il paesaggio in cui abita ed in questo le sue architetture: capire questo significa anche afferrare le leve che stanno condizionando il nostro tempo ed il fare architettura oggi.

Questo materiale che ci consegna il passato della storia, se ridotto ad icone, parole chiave e diagrammi, diventa a sua volta materiale per fare progredire la stessa storia, per costruirne un'altra in maniera dialettica.

Il parco lagunare

Un esempio di applicazione di questa paziente metodica è rappresentato dagli studi preparatori per il progetto del Parco Lagunare del Lusenzo a Chioggia, in un luogo dove la storia ha costruito dal niente un paesaggio, trasformandolo più volte, in cui l'architettura ha seguito le stesse sorti.

La storia di CHIOGGIA e di SOTTOMARINA evidenzia l'estrema ricchezza di questo territorio accumulata nel passato e pertanto anche la necessità di recuperare quegli oggetti e quei valori morfologici che l'uomo vi ha prodotto in tempi lunghissimi, nei loro aspetti inerenti alla forma ed alle tipologie in cui si sono espressi, riguardandoli nel momento storico che li hanno prodotti e nei diversi modi in cui sono stati successivamente modificati e diversamente usati nel tempo.

Le tracce e le testimonianze che la storia ci ha lasciato sono molteplici,

ad iniziare dai manufatti e le trasformazioni permanenti dei luoghi. Tra queste, le cartografie hanno un valore speciale perché hanno descritto i luoghi con gli occhi autentici di chi li ha visitati in quei tempi, costretti ad un'essenziale semplificazione nella rappresentazione da rasentare quasi sempre il "simbolismo" rappresentativo: di questo linguaggio simbolico si fonda ancora la cartografia attuale, ma con un repertorio di segni assai più articolato e "realistico" e meno "soggettivizzato". Le mappe antiche più che rappresentare i luoghi li hanno raccontati e questa evocazione ha trasmesso nel tempo il senso profondo di quelle visioni.

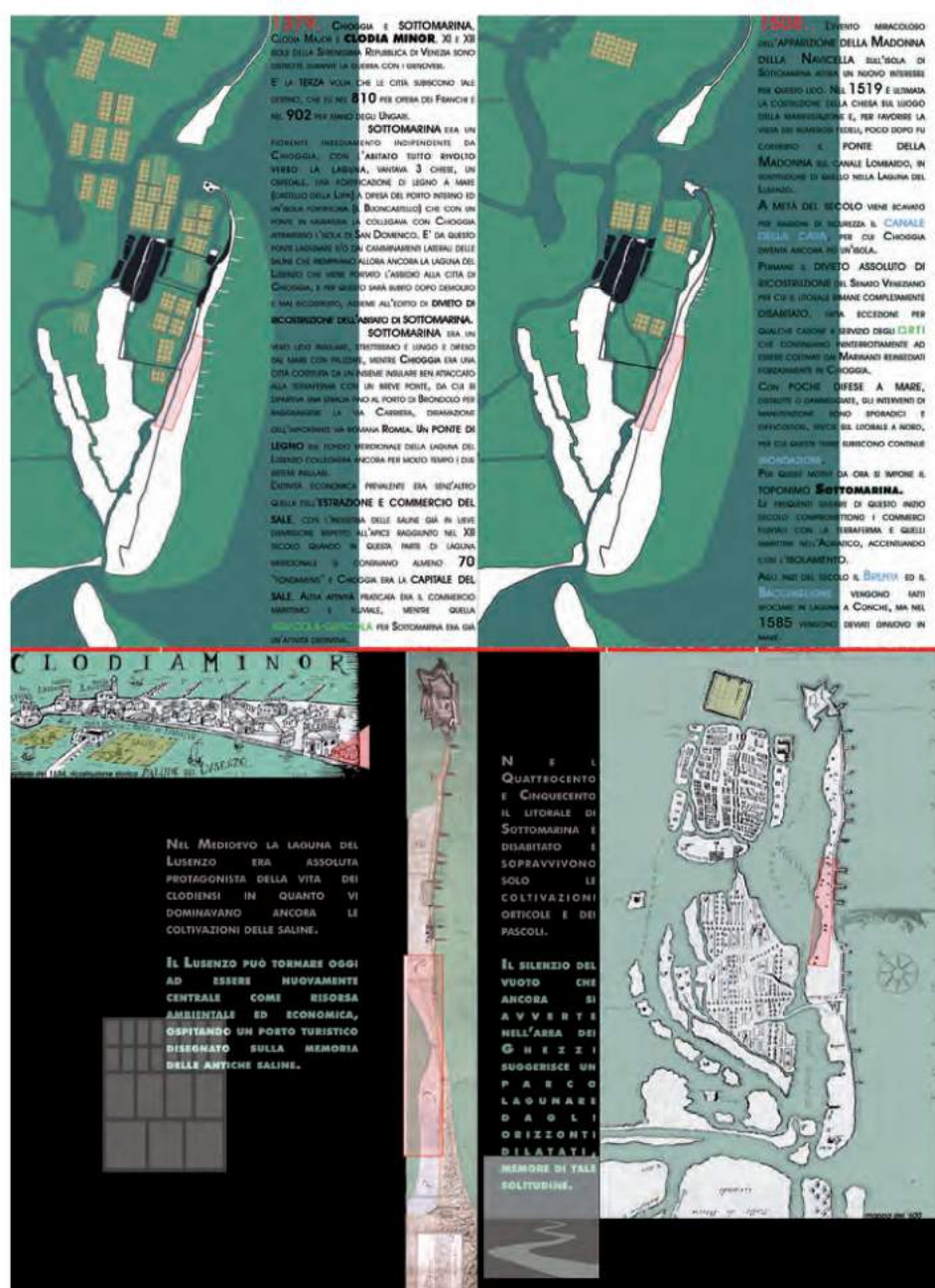
E' per questo che nella ricerca storica operata, più che sulla letteratura, si è fatto leva sull'ampio repertorio cartografico disponibile, per carpirne l'intenzione descrittiva e tradurla su una base grafica attualizzata e comparabile.

E' sorprendente la qualità d'informazioni che i documenti del passato ci trasmettono perché ci raccontano gli stessi luoghi con occhi diversi, più di quanto il tempo stesso può averli trasformati. E' il tipo d'attenzione selettiva esercitata che stupisce soprattutto, seguendo la logica del "una parte per il tutto", dal momento che il tutto non si riesce a catturare, se ne sceglie la parte più rappresentativa.

Nelle mappe allora si cerca di descrivere la selvaticità dei lidi in via di formazione oppure la meticolosa distesa degli orti che poi si è sostituiti a questi. Nelle figurazioni delle città si passa dall'enfaticizzazione degli edifici pubblici e religiosi identitari al tentativo di trasmettere la densità del tessuto urbano accresciuto. Il geografo, come il topografo o il fotografo, quindi sceglie cosa dire del territorio che deve affrontare, con il lessico della sua disciplina.

Che cosa è rimasto oggi di tutta quell'evidenza ci deve incuriosire, ci pone dei quesiti le cui risposte sono anche il "progetto".

A margine di tutte queste letture possiamo fare anche un'ultima interessante riflessione: la facilità, la precisione e la dovizia di particolari con cui oggi possiamo rappresentare il territorio non consegneranno al futuro dei documenti altrettanto "istantanei" del passato. I diagrammi che si costruiscono per sintetizzare i territori, con le sue problematiche e le sue peculiarità, sono invece ancora in grado di semplificare e chiarire come





1535. IL LITORALE DI PILETTANA È PORTO SOTTO LA GIURISDIZIONE DI CHIOGGIA, IN SEGNO DI RICOMPENSA PER UN FIDEJUS CHE HA DA TEMPO GIUSTO CON VENEZIA. MA LA RIFORMAZIONE IN SAPIO DICHIAMO: DOPO LA CRISI DI LEPANO, NEL 1573 RINNOVANO I TRATTATI MARITIMI, MA NEL 1669 LA SICILIA CADEVA E CON ESSA LA DALMAZIA. E NEL 1719 SONO RISULTI DIFFERENZIALMENTE SITI DI BALCANI.

NEL 1609 PRINCIPALI COSTRUTTI LE PORTE DI SOTTOLO PER PERMETTERE LA COMUNICAZIONE TRA IL PORTO E LA LAGUNA DI CHIOGGIA.

PER SOPRAVVIVERE ALLA CRISI E ACCRESCENDO LE ATTIVITÀ COMMERCIALI E LA PESCA E L'AGRICOLTURA DIVENENDO LE REGIONI PRIMAIE. PER QUESTO, LUNGO IL LITORALE SI COSTRUISCONO PORTI, SEDI DI TERZA, LE ARZARE, E NELLA SECONDA METÀ DEL SECOLO PRIMA COSÌ UNA LENTA RICICLOLIZZAZIONE DI SOTTOMARINA.

1763. HANNO INDO I LAVORI PER REALIZZARE ANCHE IL LITORALE DI SOTTOMARINA. I MUTAZZI, ULTIMA GRANDE OPERA DELLA SECONDA, CHE SARANNO USATI NEL 1770. NEL 1797 NAVIGAZIONE FINE PER ALLA NAVIGAZIONE INTERNA ED INTRA LA DOMINAZIONE AUSTRIACA. AGLI INIZI DEL '700 SI RESSAURA IL CASTELLO DI MARE CHE DIVENTA CINE DI SAN FELICE.

IN QUESTO SECOLO SI AVVIENE ALLA NASCITA LIBRARIA DI CHIOGGIA E DI SOTTOMARINA. A METÀ SECOLO D'INTERMORFIA L'OCULAZIONE ABBRUCIA DI CHIOGGIA CON LA COSTRUZIONE DEL PORTO DI LUNGO.

NEL 1715 È URMATA LA RESTAURAZIONE DELLA CHIESA DI SAN MARTINO, ANCHE SE SOLO DUE ANNI DOPO UNA MAREGGIA LA SPOSTEREGGIA.

CANAL DI SOTTOMARINA SI SVILUPPA TUTTO LUNGO IL BORDO LAGUNARE, LASCIANDO UNA PESCAIA DI LUNGO E LITORALE MARITIMO.

PESCAIA I MERICI ORIENTALI E PAVANZI, SU NECESSI COMMERCIALI SI INVOLGONO SOSTANTIVO NELLO LA TERRA FERMA ED I TRATTATI MARITIMI RIMANGONO SOLO PER IL PICCOLO CARONNIGIO NELLE COSTE ABBRUCIE PENNINARI. LE QUOTE VARIANO SOSTANTIVAMENTE NELLE COSTE E PRENDE COME LA PESCAIA MARITIMA-LAGUNARE, PRESENTI DELLE VALLI DA SOTTO E L'AGRICOLTURA, SOSTANTIVO A SOTTOMARINA.

solo una volta si era costretti a fare, e non per volontà. E' per questo che si possono considerare a maggior ragione degli interessanti documenti storici, perché riescono ancora ad essere delle "letture".

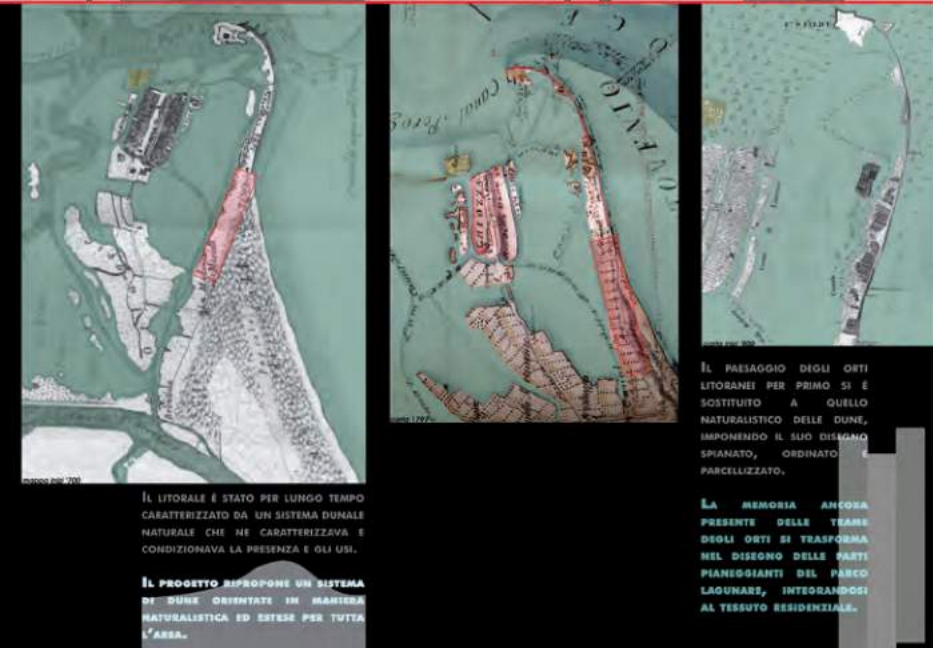
Il rapporto con la storia dei luoghi in cui interviene il disegno urbano e l'architettura è sempre ambiguo, sospeso com'è tra la continuità dei segni e l'innovazione degli apporti. Ogni scelta ha quindi la necessità di nascere informata circa il palinsesto che la storia ha depositato nei luoghi in cui ha operato. Al progettista è demandato il compito di analizzare e selezionare questi sedimenti: conoscere, per agire e creare relazioni, è la missione.

L'ambiente lagunare è un continuo passaggio da ambiente naturale ad artefatto dell'uomo, che ha usato la natura ai fini del suo sviluppo: è questo il Paesaggio e ciò che si dovrebbe riprodurre con un progetto "sensibile" sulla sponda del Lusenzo ancora ineditata. Come la storia non ha una dimensione finita, così anche il paesaggio non è definibile come entità compiuta, perciò il tentativo di una sua definizione richiede comunque uno sforzo di sintesi. Il rapporto tra l'acqua e la terra può essere visto come il sunto di questo paesaggio, il motivo generativo di tutto.

Si sono così definite 7 "icone" concettuali, 7 figure progettuali per caratterizzare l'intervento, scaturite direttamente dalla lettura storica dei luoghi. L'evidenza di queste 7 impronte testimoniali emerge dalla lontananza dei sedimenti che la storia ha depositato, a volte confondendoli o traslatandoli, ma costituisce comunque l'essenza stessa dei luoghi, il loro fondamento. Dare evidenza progettuale a quest'essenza diventa un'assunzione di responsabilità nei confronti dell'intera comunità.

1_Nel Medioevo la laguna del Lusenzo era assoluta protagonista della vita dei clodiensi, in quanto vi dominavano ancora le numerosissime coltivazioni delle saline: ciò si può tradurre cercando il modo di far tornare oggi il Lusenzo nuovamente centrale, come risorsa ambientale ed economica, ospitando un porto turistico disegnato sulla memoria delle antiche saline.

2_Nel Quattrocento e nel Cinquecento il litorale di Sottomarina è disabitato e sopravvivono solo le coltivazioni orticole e dei pascoli, non vi è



IL LITORALE È STATO PER LUNGO TEMPO CARATTERIZZATO DA UN SISTEMA DUNALE NATURALE CHE NE CARATTERIZZAVA E CONDIZIONAVA LA PRESENZA E GLI USI.

IL PROGETTO RIPROPONE UN SISTEMA DI DUNE ORIENTATE IN MANIERA NATURALISTICA ED ESTESE PER TUTTA L'AREA.

IL PAESAGGIO DEGLI ORTI LITORANEI PER PRIMO SI È SOSTITUITO A QUELLO NATURALISTICO DELLE DUNE, IMPONENDO IL SUO DISEGNO SPANATO, ORDINATO PARCELLIZZATO.

LA MEMORIA ARCOSEA PRESENTE DELLE TRAME DEGLI ORTI SI TRASFORMA NEL DISEGNO DELLE PARTI PIANGGIANTI DEL PARCO LAGUNARE, INTEGRANDOSI AL TESSUTO RESIDENZIALE.

più un collegamento diretto con Chioggia, isolata in tutto e per tutto: il silenzio del vuoto, che ancora si avverte supersiste nell'area dei Ghezzi, suggerisce un parco lagunare dagli orizzonti dilatati, memore di tale prolungata solitudine.

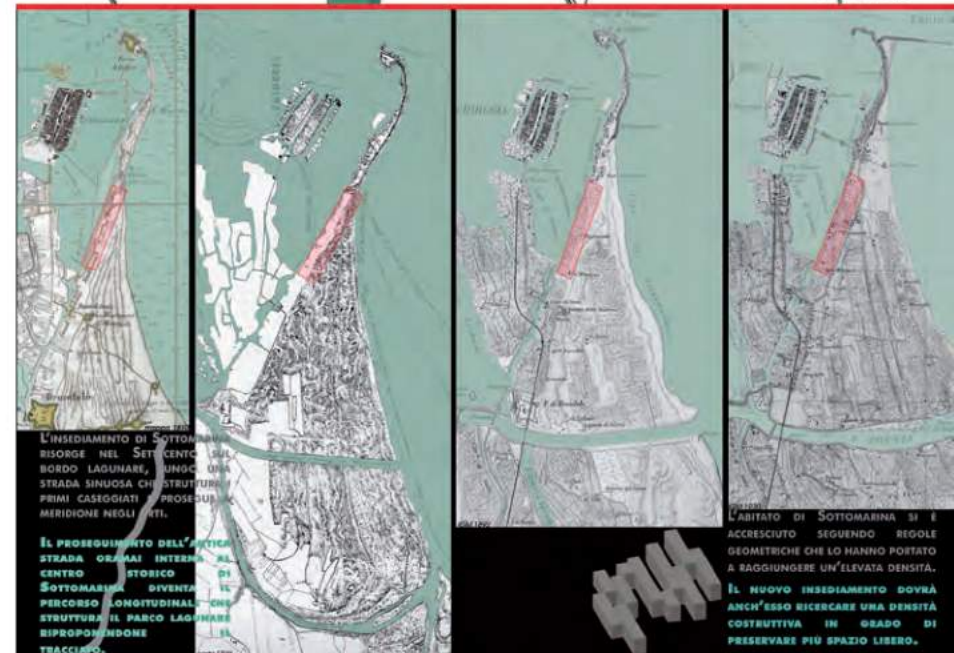
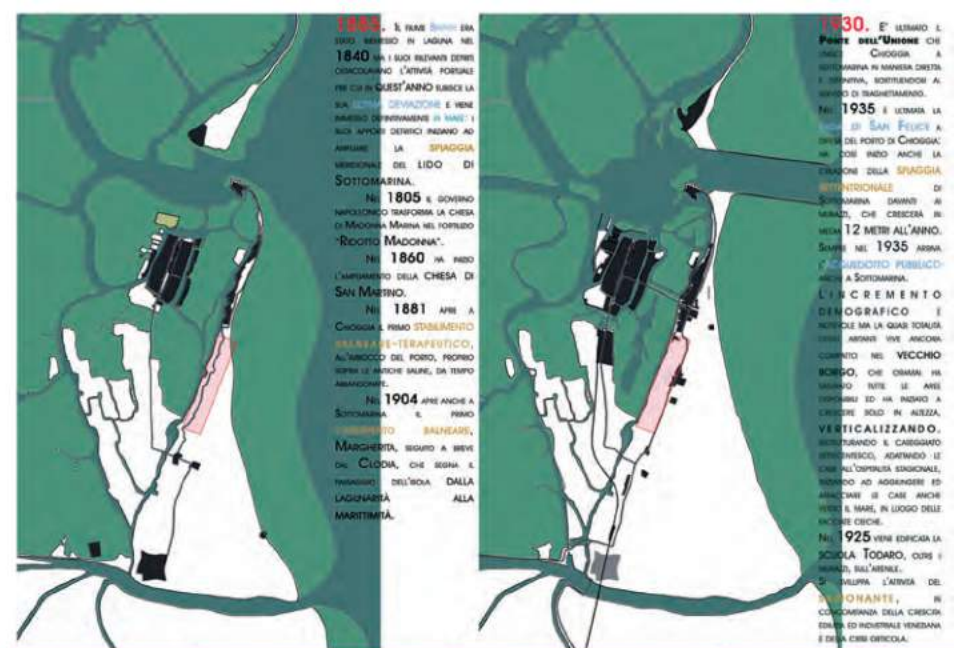
3_ Il litorale è stato per lungo tempo caratterizzato da un sistema dunale naturale, consolidato verso mare, proteggeva le terre dal suo impeto e tra le dune era possibile fare delle coltivazioni in modo riparato, sui pendii si poteva pascolare: così il progetto ripropone un sistema di 7 dune, orientate in maniera naturalistica ed estese per tutta l'area dell'intervento, a proseguimento delle tracce superstiti rimaste nell'area degli orti meridionali.

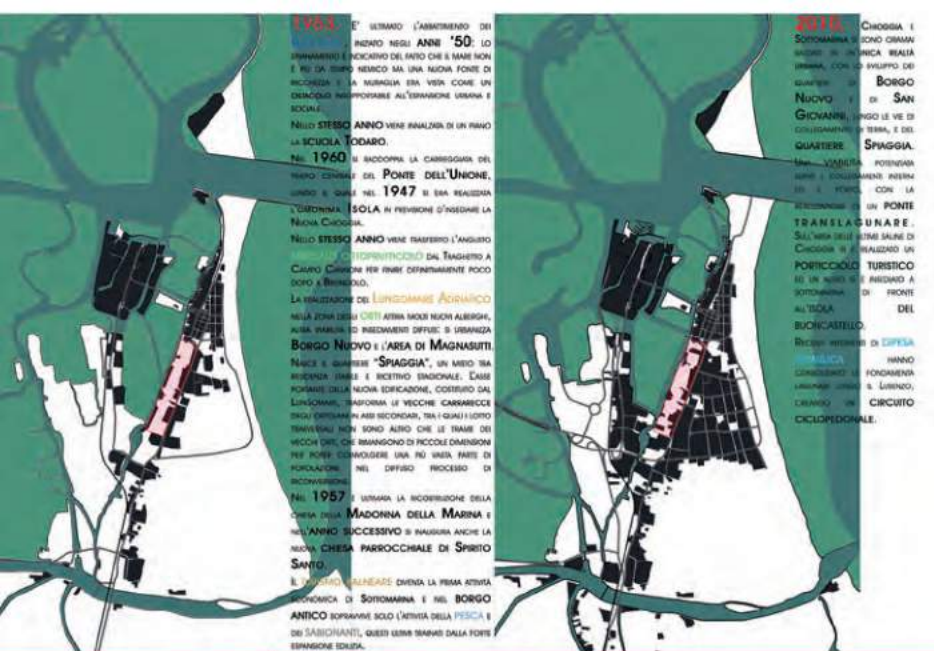
4_ Il paesaggio degli orti litoranei per primo si è sostituito a quello naturalistico delle dune, imponendo il suo disegno spianato, ordinato e parcellizzato: la memoria ancora presente delle trame degli orti semi-abbandonati si trasforma nel disegno delle parti pianeggianti del nuovo parco lagunare, integrandosi al tessuto residenziale.

5_ L'insediamento di Sottomarina risorge nel Settecento sul bordo lagunare, lungo una strada sinuosa che struttura i primi caseggiati e prosegue a meridione negli orti, come un cordone ombelicale: il proseguimento dell'antica strada, oramai tutta assorbita ed interna al centro storico, diventa il percorso longitudinale che struttura il parco lagunare, riproponendone il tracciato perduto.

6_ L'abitato di Sottomarina si è accresciuto seguendo regole geometriche che l'hanno portato a raggiungere un'elevata densità, stretto tra il mare e la laguna, ha cercato di non disperdersi in lunghezza: il nuovo insediamento dovrà anch'esso ricercare una densità costruttiva in grado di preservare più spazio libero possibile, considerato di nuovo una risorsa da preservare.

7_ La crescita del litorale e della conseguente attività balneare ha portato allo sviluppo di Sottomarina oltre il suo Borgo, con la tracciatura di nuovi sistemi stradali, dilagando verso il mare, contendendo la terra agli orti: l'accessibilità all'enclave dell'area dei Ghezzi dovrà avvenire con un sistema stradale trasversale e dendrico, mutuato direttamente da quello dei canali lagunari.





Conclusioni

Sono queste le connotazioni dei luoghi, ciò che rimane oltre la forma delle cose e le loro persistenze, ossia le denotazioni. Le tracce del passato che hanno condotto alla nostra realtà, che non è ovviamente istantanea bensì il risultato di una continua evoluzione. Gli stadi fondamentali di tale evoluzione si possono definire come i "caratteri dei luoghi". La traduzione iconica di questi caratteri, come si è fatto, consente di ricondurla ad una dimensione figurata ed attraverso questa ad una spazialità, che rimanda a quella originaria e che può consentire un confronto diretto con l'impiego progettuale. Si configura così una sorta di "analogia traslata" dei valori spaziali nella pratica progettuale di trasformazione dei luoghi.

Note

- 1 I. Calvino, *Lezioni americane*. Milano, Garzanti, 1988
- 2 G. Fabbri, *Architetture in luoghi limitati*, Città Studi, Milano, 1996;
- 3 S. Crotti, in *I territori abbandonati*, Rassegna n.42;
- 4 M. Augè, *Non luoghi: introduzione a una antropologia della surmodernità*, Elèuthera, Milano, 1993;

Didascalie

Fig. 1-4: Analisi cartografica del tratto meridionale di litorale di Sottomarina affacciato sulla laguna del Luseno, detto dei Ghezzi (ZaniratoStudio).



Bibliografia

- Kelvin, Lynch (1965-85), *L'immagine della città*, Venezia, Marsilio.
- Alberto, Magnaghi (2001), *Rappresentare i luoghi. Metodi e tecniche*, Firenze, Alinea.
- Edoardo, Marini (1993), "Segni nel paesaggio", in *Spazio e società* n.63, pp 34-50.
- Christian, Noberg-Schulz (1982), *Esistenza spazio architettura*, Roma, Officina.
- Georges, Perec (1989), *Specie di spazi*, Torino, Bollati Boringhieri.
- Franco, Purini (1989), "Il paesaggio della città", in *Sette paesaggi*, Milano, Electa.
- Ludovico, Quaroni (1972), *La torre di Babele*, Padova, Marsilio.
- Paul, Ricoeur, Franco, Riva (2018), *Leggere la città*, Roma, Castelvecchi.
- Marco, Romano (1993), *L'estetica della città europea*, Torino, Einaudi.
- Aldo, Rossi (1978), *L'architettura della città*, Milano, clup.
- Paolo, Sica (1991), *L'immagine della città da Sparta a Las Vegas*, Bari, Laterza.
- Claudio, Zanirato (2012), *Luoghi e Connotazioni*, Bologna, pamphlet.
- Mirko, Zardini (1996), a cura di, *Paesaggi ibridi*, Milano, Skira.